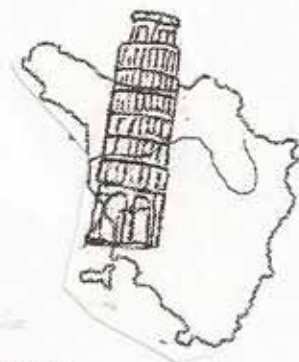


MEDICINA PENITENZIARIA



**I MEDICI PENITENZIARI ADERISCONO
COMPATTI ALLO SCIOPERO NAZIONALE
INDETTO DALLA FIMMG per il 19 MAGGIO 2015.**

Al Segretario Nazionale FIMMG MILILLO.

**e.p.c Al Ministro della Sanità LORENZIN
Al Ministro della Giustizia ORLANDO**

Dal biennio 2005-2006(quindi sono già passati 10 anni) i MEDICI PENITENZIARI sono privi del rinnovo del relativo contratto.

Con il trasferimento della MEDICINA PENITENZIARIA dal Ministero della GIUSTIZIA al SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE per effetto del D.P.C.M. 01/04/2008 ,la FIMMG ,presso cui sono confluiti i MEDICI PENITENZIARI iscritti all'AMAPI, assunse l'impegno di inserire nel rinnovo dell'ACN un apposito Capitolo per la regolamentazione del rapporto di lavoro dei MEDICI PENITENZIARI.(Dichiarazione congiunta approvata dalla Conferenza permanente Stato-Regioni in data 29/07/2009).

**I MEDICI PENITENZIARI ADERENDO COMPATTI ALLO SCIOPERO NAZIONALE
INDETTO DALLA FIMMG PER IL 19 MAGGIO 2015,CHIEDONO CON VIVISSIMA
PREMURA UN TUO PERSONALE, AUTOREVOLE INTERESSAMENTO PERCHE'
VENGA DEFINITO FINALMENTE IL LORO CONTRATTO NAZIONALE AL FINE DI
RESTITUIRE DIGNITA' ED OPERATIVITA' AD UN SETTORE IMPORTANTE ED
ESTREMAMENTE DELICATO CHE AL MOMENTO ATTUALE RISULTA
GRAVEMENTE PENALIZZATO.**

In ciascuno di noi vi è la piena consapevolezza dell'importanza e della delicatezza delle mansioni espletate lavorando in carcere tra mille rischi ed infinite responsabilità.

Siamo convinti di aver acquisito dei meriti di fronte alla società e di fronte alle istituzioni.

Alcuni Medici Penitenziari sono arrivati al sacrificio della propria vita .
Altri sono rimasti vittime di attentati, di intimidazioni.

Noi non siamo alla ricerca di medaglie , ma pretendiamo il rispetto del nostro lavoro e della nostra professione.

Con il passaggio della MEDICINA PENITENZIARIA al SSN si doveva realizzare il progetto della riqualificazione dei servizi sanitari, invece dopo 7 anni con viva preoccupazione siamo costretti a registrare risultati assolutamente fallimentari.

Ci troviamo costretti a parlare di una Riforma tradita, di una Riforma purtroppo violentata nello spirito più concreto di applicazione.

Vi era la piena consapevolezza di trovarci di fronte ad una Riforma epocale, una Riforma che avrebbe prodotto finalmente risultati importanti e significativi , assicurando la tutela della salute della popolazione detenuta.

La Medicina Penitenziaria non ha bisogno di riverniciature, non ha bisogno di interventi cosmetici.

La Riforma della MEDICINA PENITENZIARIA è un progetto serio ed ambizioso che trae origine e forza dalla stessa Carta Costituzionale e dalle precise , inconfutabili direttive emanate dal Consiglio d'Europa , per cui i detenuti al pari dei cittadini in stato di libertà hanno diritto alle prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione previste nei livelli essenziali ed uniformi di assistenza.

In questo contesto i Medici Penitenziari dovevano diventare i diretti protagonisti del processo riformatore, invece sono stati collocati in posizioni marginali, senza alcun poter decisionale e senza alcuna possibilità di assumere iniziative, laddove sono stati messi alla porta senza alcun giustificato motivo, facendo venir meno in modo paradossale un importante patrimonio di conoscenze e di competenze specifiche.

Si registra , invece, che i Medici Penitenziari , come sta succedendo al momento attuale a L'Aquila e a Sulmona, vengono sostituiti da Medici dell'USL che non hanno mai messo piede in carcere.

Si rileva un incredibile intreccio di illegalità, di forzature procedurali che tutti fanno finta di non vedere.

Esistono delle leggi dello Stato e vanno rispettate.

Invece siamo al FAR-WEST.

Si contano moltissimi ricorsi al Magistrato del Lavoro , perchè molte Regioni, incuranti delle precise direttive legislative (Art. 2 della Legge Speciale 740/70 e dell'Art. 6 della Legge 296/1993) pretendono di imporre le limitazioni ai contratti di lavoro.

Ogni Azienda USL agisce secondo le proprie convenienze , dove giocano un ruolo strategico i calcoli di ragioneria.

Questo in aderenza a un criterio esasperato di autonomia dell'Azienda USL che non tiene in alcuna considerazione le stesse direttive e gli stessi

principi enunciati dalla Riforma.

Si vive alla giornata.

Si rincorrono con affanno solo le emergenze cliniche.

Viene meno ogni forma di MEDICINA PREVENTIVA.

La Medicina Penitenziaria difensiva, la Medicina Penitenziaria palliativa con il suo carico di implicazioni negative, trova sempre maggiore applicazione .

La Medicina Penitenziaria di iniziativa e di opportunità prevista per la salute in carcere rimane sospesa tra le nuvole e non trova alcun campo di applicazione.

Nell'Azienda USL manca la coscienza dei propri diritti, la consapevolezza dei propri compiti, manca soprattutto la cultura del carcere.

La situazione carceraria al momento attuale è drammatica e la Commissione di Strasburgo continua ad infliggere durissime reprimende al nostro Paese, come quella recentissima sulla inadeguatezza delle cure mediche in carcere.

La Riforma della Medicina Penitenziaria si deve caricare di particolari valenze , perchè non deve assicurare esclusivamente la tutela della salute in carcere, ma deve creare le premesse per un profondo, significativo cambiamento culturale e in definitiva deve essere in grado di rendere più vivibile l'ambiente carcerario restituendo dignità e umanità alle persone.

I detenuti chiedono attenzione sul piano della salute.

I detenuti chiedono il rispetto di elementari diritti.

Dopo aver perso la libertà e la salute, rischiano di perdere la dignità.

Questo francamente ci sembra troppo!

La Riforma della Medicina Penitenziaria per essere credibile deve essere realizzata con i Medici Penitenziari. Occorrono investimenti.

Tanto meglio funzionerà la Riforma, quanto più sarà condivisa.

La Riforma deve essere applicata.

Non si torna indietro, perchè indietro c'è solo l'abisso.

Bisogna guardare avanti con rinnovato vigore .

Il rinnovo del contratto è un segno importante di attenzione verso i Medici Penitenziari e va in questa direzione.

La Medicina Penitenziaria è una cosa seria, anche perchè le sono affidate vite di esseri umani nella condizione più dura e difficile.

La salute in carcere è una priorità assoluta.

E' un diritto e non una concessione eventuale.

E' un diritto non comprimibile, nè negoziabile.

La Medicina Penitenziaria come paradigma di civiltà.

La professione del Medico Penitenziario, insieme scienza ed arte, ha la difficoltà, ma anche la straordinaria nobiltà di chi pone se stesso e tutte le proprie capacità al servizio di chi soffre e dunque è più debole e più

fragile, per difenderne i beni preziosi della salute e della vita.
Sono questi progetti importanti dove la Medicina Penitenziaria riesce a coniugare l'impegno professionale con la qualificazione dei servizi sanitari, costituendo un vettore significativo per sospingere il carcere verso obiettivi di umanità e di civiltà.

Francesco Ceraudo, già Presidente dell'Associazione Nazionale dei Medici Penitenziari.



11°0 MAG. 2015

